

Lettere all'Unita

Ci dicono sempre che tutto è «sotto controllo»

Egregio direttore, la nube tossica di Serese e le sue conseguenze mi hanno ricordato che tuttora gliaciano sul fondo marino adriatico dalla parte italiana dei biondi contenenti un potentissimo veleno. Un giornale tempo fa ha riferito che le condizioni dei contitolari sono più che urenti. Dopo il loro recupero, il governo italiano ha replicato che «la situazione è sotto controllo».

In Italia tutto sempre «sotto controllo». Quando poi succedono i guai, quando per l'ennesima volta è troppo tardi, si cercano i responsabili, si fanno e saltano inchieste che immaneabilmente si perdono nelle sabbie. Le scritte queste per chiedere una informazione non ho mai capito bene che cosa servono i governi italiani.

KLAUS ROMEN (Bozano)

No, nessun «pasticcio ecumenico»

Caro direttore, domenica 25 luglio Alessandro Curduli ha operato sull'Unita in polemica coi firmatari della lettera di protesta (fra i quali mi onoro tuttora di figurare) — una imbroccata difesa da «istituto» — in polemica con la Stampa Romana. L'istituto di fatto è un «sottocontrollo» di un piano di attività normale e che invece in questa Repubblica a parole pluralista è suona come un affronto alla democrazia. Un'attività di «sottocontrollo» è un'attività che non si può che definire un'attività di «sottocontrollo».

Polché tra i delegati al congresso di Rimini c'erano, mi sembra, solo due firmatari della lettera di protesta, Ennio Forcella e chi scrive, vorrei precisare che nessuno s'è ingegnato qualcosa. Arrivati a Rimini, un delegato di Rinascimento sindacale, si è sentito scodellare (relatore Curduli) con una proposta di voto a favore della presidenza dell'Unita, un delegato di Rinascimento sindacale, si è sentito scodellare (relatore Curduli) con una proposta di voto a favore della presidenza dell'Unita, un delegato di Rinascimento sindacale, si è sentito scodellare (relatore Curduli) con una proposta di voto a favore della presidenza dell'Unita.

Il giovane torna da militare ed è senza mutua

Caro Unità, ho recentemente terminato il servizio militare di leva. Da alcuni giorni mi trovo in seguito ad una convalescenza in attesa del congedo, quando mi è capitato un incidente. Ho chiesto un'assistenza medica ed ospedalarla ma mi sono sentito rispondere che non c'era più assistenza. Mi sembra un fatto molto grave, che interessa di rettamente decine di migliaia di giovani ogni anno. Questi giovani (costretti ad interrompere il loro lavoro, in genere sempre provvisorio e precario, per assolvere il loro dovere, si ritrovano a pochi giorni dal congedo senza la minima assistenza mutualistica).

Una proposta immediata da fare è quella di una sospensione dell'assistenza mutualistica da parte dell'INAM nel momento della chiamata alle armi (il giovane chiamato alle armi, attualmente per sei mesi è assistito sia dall'INAM sia dalle strutture mediche militari) e di una ripresa della assistenza per sei mesi dal momento del congedo. Occorre andare inoltre al superamento degli ospedali militari; non si capisce infatti la necessità di mantenere questi ospedali e di farli in parte di loro. In tutto ciò mostrano carenze ancora più vistose degli ospedali civili.

Credo che anche queste mie proposte trovino una loro precisa collocazione nella proposta più generale di una democratizzazione della FF.AA. portata avanti dal PCI. E la stessa di questa linea è stata dimostrata anche dal successo ottenuto dal PCI ora hanno rotolato i militari.

GIOVANNI BARDELLA (Mel - Belluno)

Trasferendo il portafoglio delle compagnie fallite

SI POSSONO GARANTIRE GLI ASSICURATI DI COLUMBIA E CENTRALE

Una nota dei sindacati spiega le conseguenze della liquidazione coatta sugli utenti. Questa tuttavia può limitarsi al patrimonio della società lasciando in vita le polizze

La Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni-FULA e la Federazione nazionale assicuratori-FNA, insieme al Comitato di occupazione delle compagnie Columbia e Centrale, prendono posizione sulla crisi che ha investito una parte del settore e propongono un collegamento con gli interessi degli utenti. I sindacati ritengono giusto il provvedimento di liquidazione preso per Columbia e Centrale, anzi ritengono arduo. Ma la soluzione non è in isolati interventi, né si può esaurire nella revoca di autorizzazioni e nella liquidazione coatta per i casi scandalosi, bensì «va ricercata in una radicale riforma della attuale legislazione assicurativa, con particolare riferimento ai criteri di concessione delle nuove autorizzazioni, nonché attività degli organismi di controllo, a tempi e modi della liquidazione dei sinistri, alle varie forme assicurative sia per i rami dani che per i rami vita, alla organizzazione aziendale in appalto con particolare riguardo alle misurazioni provvisorie, ad un'indagine di tipo indicazionale si riferisce al fatto che le compagnie si sono fatte la concorrenza a colpi di percentuali sempre più alte, corrette da tempi e modi della liquidazione dei sinistri, alle varie forme assicurative sia per i rami dani che per i rami vita, alla organizzazione aziendale in appalto con particolare riguardo alle misurazioni provvisorie, ad un'indagine di tipo indicazionale si riferisce al fatto che le compagnie si sono fatte la concorrenza a colpi di percentuali sempre più alte, corrette da tempi e modi della liquidazione dei sinistri, alle varie forme assicurative sia per i rami dani che per i rami vita.

Le piccole industrie reclamano i crediti ENEL

Le notizie secondo cui l'ENEL avrebbe bloccato gli appalti e diminuito le richieste di fornitura hanno scatenato vivo allarme nell'industria. La CONAPI ha chiesto ieri un incontro al ministro dell'Industria, col presidente dell'ENEL, per ottenere chiarimenti sulla utilizzazione del finanziamento di 200 miliardi ottenuto dall'ente su programmi in corso di verifica. L'ENEL dovrebbe migliorare la propria posizione finanziaria con l'aumento della produzione di energia elettrica, di cui l'ENEL è il primo produttore. Il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, ha detto che il problema è di natura tecnica e che l'ENEL deve migliorare la propria posizione finanziaria con l'aumento della produzione di energia elettrica, di cui l'ENEL è il primo produttore.

L'Aeritalia in un progetto di aereo commerciale

Una informazione da Tokyo da per raggiunti in via definitiva l'accordo tra la società statunitense Boeing, la giapponese civile Jet Transport Development-GJTD e l'Aeritalia per la costruzione di un nuovo aereo commerciale da 300-240 posti per 2800-3700 chilometri di raggio operativo che dovrebbe entrare in servizio nel 1981. Il costo del progetto è previsto in circa 850 miliardi di lire ed è ripartito 60 per cento Boeing e 20 per cento ciascuno gli altri due associati. L'iniziativa si colloca fra tentativi, finora non riusciti, di inserimento italiano e giapponese nelle costruzioni aeronautiche civili di primo piano. L'Aeritalia, in particolare, è stata enormemente danneggiata dal fatto di essere stata da un accordo del tutto fallito con la FIAT di pagare la quota di perdita Aeritalia, ha inoltre impedito sia un programma unitario delle Partecipazioni statali che un intervento del Parlamento proprio per consentire una ragionevole continuità nella costruzione degli aerei che interesserebbe anche per far fronte a eventuali incrementi di consumo.

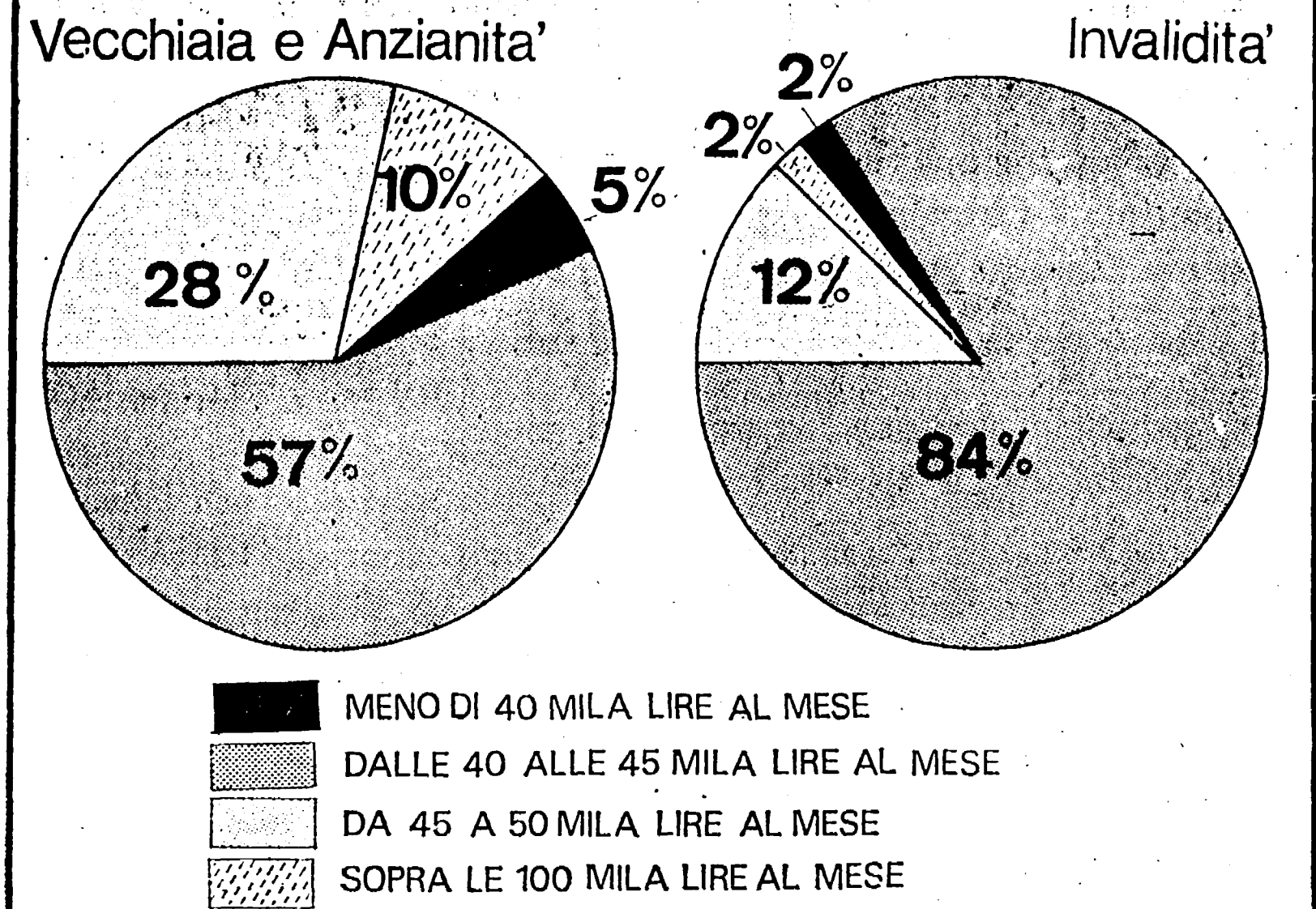
Per il rimpatrio degli utili

Anche in Francia controlli sulle fughe di capitali

Un improvviso aumento della domanda di dollari, raddoppiata alla borsa di Milano rispetto al giorno prima, ha indotto ieri il cambio della lira passata da 835,90 a 836,05 per unità monetaria statunitense. Il mercato internazionale è presentato da una situazione di incertezza con una leggera ripresa della quotazione del franco francese che aveva perduto nel corso della scorsa settimana il 10 per cento. I mercati di Francoforte e di Zurigo, diversi punti nel condono del franco tedesco del franco svizzero e — in minor misura — del dollaro. Le preoccupazioni per la precarietà del mercato monetario internazionale restano. Sugli squilibri oggettivi, prelati da un lato, e da strutture industriali nazionali e che si ripercuotono nelle bilance commerciali, si intende che l'operazione di rimpatrio di utili deve essere di pura speculazione finanziaria. La nuova svalutazione del franco è stata attribuita dal ministro delle finanze francese, Jean-Pierre Fourcade, ad una interruzione dei dati pubblicati dalla Foréz Research, società di studi sul mercato monetario con sede a Londra. Sta di fatto che questa prevede per il franco, già svalutato del 10 per cento, un ulteriore perdita del 6% entro la fine dell'anno. Ieri la Foréz ha ripetuto l'impresa nei confronti della lira italiana. Secondo la Foréz anche la lira dovrebbe subire un peggioramento nei prossimi mesi e, in pratica, il mercato monetario svalutativo entro la fine dell'anno. L'intero giudizio si basa sulla pretesa impossibilità di controllare, con opportune misure, maggiori acquisti di materie prime all'estero, ed in particolare di petrolio, fatto questo già smentito in parte nel 1975 quando l'Italia andava verso il pareggio della bilancia. Del resto, la stessa analisi Foréz, in merito al cambio, dipende dalla capacità del governo italiano di far fronte ai problemi economici.

Il ministro del Commercio Internazionale, Rinaldo Ossola, ha rilasciato ieri dichiarazioni al TG2 sulla legge 159 che agevola il rientro di capitali all'estero. Il decreto interviene sui titoli di società estere che di per sé non sono soggetti a controlli di cambio. Il decreto prevede che il rimpatrio di utili deve essere di pura speculazione finanziaria. La nuova svalutazione del franco è stata attribuita dal ministro delle finanze francese, Jean-Pierre Fourcade, ad una interruzione dei dati pubblicati dalla Foréz Research, società di studi sul mercato monetario con sede a Londra. Sta di fatto che questa prevede per il franco, già svalutato del 10 per cento, un ulteriore perdita del 6% entro la fine dell'anno.

DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE '74



Molte pensioni in Italia ma assai basso il livello

(S.G.). — Il numero delle pensioni, che era cresciuto di 320.000 unità dal 1967 al 1968 e che aveva registrato un balzo di 760.000 unità dal 1968 al 1969, ha continuato ad aumentare con un incremento medio di oltre 500 mila unità all'anno dal 1969 al 1974 e con altre 300.000 unità circa dal 1974 al 1975. Tra i dati demografici riferibili all'attività, è quello che aumenta di più, sia in assoluto, sia proporzionalmente: l'aumento annuo del numero delle pensioni nel l'ultimo decennio risulta infatti notevolmente superiore al numero di persone mediamente uscite dalle forze di lavoro ed è addirittura al gran lunga superiore all'aumento medio della popolazione residente in Italia con età superiore ai 45 anni, calcolabile, per il periodo preso in esame, in 200.000 unità annue.

Questa cifra rispecchia evidentemente un dato positivo: la conquista rappresentata dal rilevante ampliamento del numero di pensionati e, di conseguenza, il maggior grado di protezione sociale conseguito non solo dai lavoratori dipendenti, ma anche dalle altre categorie di lavoratori e di cittadini. Allo stesso tempo esse rivelano però alcune rilevanti distorsioni nella struttura economica italiana su cui si sofferma una nota del professor Luigi Frey nel numero 56 di Tendenze dell'occupazione, periodico del Centro ricerche economiche e sociali promosso dalla CISL.

Inizio, sulla base dei dati esaminati nella nota, risulta che il numero di pensioni per invalidità e vecchiaia supera nettamente (la differenza netta sarebbe di ben 2 milioni di unità) la domanda di pensioni che dovrebbe risultare dalla perdita di un reddito in seguito alla perdita (più o meno forzata) di un posto di lavoro di una occupazione regolare. L'ipotesi formulata, per spiegare il fenomeno è che a godere di pensioni per invalidità-vecchiaia sia una quota notevole di coloro che non sono inclusi nelle forze di lavoro ufficiali, ma sarebbero in grado di protezione sociale conseguito non solo dai lavoratori dipendenti, ma anche dalle altre categorie di lavoratori e di cittadini.

Si tratta della «Bam» che dal Bajkal raggiungerà il Pacifico

In Siberia una nuova ferrovia «spina dorsale» dell'economia

Sarà destinata a favorire lo sviluppo dei complessi produttivi territoriali - Il parere degli esperti - La cintura dei giacimenti di carbone - La diffusione dell'energia elettrica - Si denunciano i primi intralci e ostacoli burocratici

Dalla nostra redazione

MOSCA, agosto. La nuova ferrovia Bam che partendo dal Bajkal — il grande lago siberiano — raggiungerà il Pacifico attraversando la targa per oltre mille chilometri sarà destinata a favorire lo sviluppo dei complessi produttivi territoriali (TPK) e rappresenta, nel medio tempo, la «spina dorsale» dell'economia siberiana. Questo il parere degli esperti economici che si sono pronunciati nella sede del Gosplan (il comitato statale della pianificazione), seguono giorno per giorno i lavori di costruzione della strada ferrata destinata a cambiare il volto di intere regioni dove, tra l'altro, si sta già avviando lo sfruttamento dell'unificazione dei grandi giacimenti industriali e il loro collegamento ad un sistema unico di trasporti e rifornimenti energetici.

La nascita dei nuovi «complessi» TPK viene salutata da scienziati e studiosi dell'economia siberiana che ritengono di aver individuato una soluzione positiva ai tanti problemi che assillano la Siberia dal punto di vista della razionalizzazione della produzione. Ecco perché si insiste molto sull'esperienza e si parla con sempre maggiore ampiezza di quanto sta avvenendo nella regione della ferrovia «Bam».

Il futuro della Siberia passa attraverso questi giacimenti tenendo conto — come precisa il geologo Sorokin — che l'altro bacino carbonifero, quello di Kuznetsk, fornisce ora solo il 23% della produzione. Il «complesso territoriale» che si sta formando a poco a poco sarà quindi uno dei più vasti del paese. Anche le cifre degli stanziamenti indicano chiaramente il tipo di scelta: mentre gli investimenti per la costruzione dei TPK sono stati investiti 40 milioni di rubli, ora con l'attuale piano quinquennale gli investimenti sono oltre un miliardo di rubli. Ma c'è anche un altro aspetto che rende bene l'idea delle enormi dimensioni di questi giacimenti di carbone arrivati al massimo ad una profondità di 327 metri.

in breve

RADDOPPIATO DISAVANZO FRANCO-TEDESCO

Il disavanzo commerciale della Francia con la Germania occidentale è giunto a 5,7 miliardi di franchi nel primo semestre di quest'anno contro i 2,7 miliardi del 1975 (un franco = 168 lire). Le importazioni francesi sono salite del 29,5% mentre le esportazioni aumentano del 10,8%. In questi risultati pesa anche il mutamento nel cambio fra il marco tedesco e il franco francese.

INGHILTERRA: PREZZI PIU' ALTI

Nel secondo trimestre di quest'anno vi è stato un calo dello 0,6% nel volume delle vendite rispetto al primo trimestre e del 2% rispetto al 1975. Nonostante questo indice di deflazione i prezzi sono rimasti in forte aumento (0,15% di prezzo ingrosso, 1,3% i prezzi dei beni industriali nel solo mese di luglio).

Decisioni unilaterali della direzione sulla ripartizione dei compiti

Tensioni fra vertice Eni e dipendenti

Il processo di ristrutturazione interno all'Eni, avviato nello scorso inverno dal presidente Sette e dai suoi collaboratori — continua a procedere creando forti tensioni tra vertice dirigente e dipendenti. Nei mesi scorsi, nel pieno del varo delle misure di ristrutturazione (i cosiddetti ordini di servizio) da parte del consiglio dei delegati vi furono contestazioni e critiche anche molto aspre. Si giunse, perciò, il 12 maggio ad un accordo interno tra azienda e consiglio dei delegati nel quale erano previste alcune modalità precise, anche in termini di contrattazione aziendale, per il varo degli ordini di servizio relativi alla articolazione interna delle aree funzionali.

Il contratto di lavoro. L'atteggiamento unilaterale dell'Eni, aveva consigliato dei delegati, «di fatto finisce per annullare la spessa proclamata volontà dei nuovi vertici dell'Eni di appoggiare il dialogo e nel continuo confronto con i lavoratori il processo di rinnovamento organizzativo».

Sostanzialmente analoga è la preoccupazione espressa in un documento comune delle cellule Eni-Agip del PCI e del PSI, che hanno dato piena solidarietà alla denuncia del consiglio dei delegati. Il documento delle due cellule Eni-Agip e del PCI e del PSI, che hanno dato piena solidarietà alla denuncia del consiglio dei delegati.

La nuova svalutazione del franco è stata attribuita dal ministro delle finanze francese, Jean-Pierre Fourcade, ad una interruzione dei dati pubblicati dalla Foréz Research, società di studi sul mercato monetario con sede a Londra. Sta di fatto che questa prevede per il franco, già svalutato del 10 per cento, un ulteriore perdita del 6% entro la fine dell'anno.